

*(I lavori iniziano alle ore 14.14 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

*(omissis)*

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 21 presentata da Canalis, inerente a "La Regione Piemonte taglia sui pannoloni delle persone non autosufficienti?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 21.  
La parola alla Consigliera Canalis, per l'illustrazione.

**CANALIS Monica**

Grazie, Presidente.

Grazie Assessore.

Le sottopongo oggi un'interrogazione che sta a cuore a moltissime persone. Sicuramente ai funzionari delle nostre ASL, ai gestori delle nostre numerose RSA piemontesi, quasi 700, e soprattutto ai familiari delle quasi 70.000 persone non autosufficienti che sono prese in carico dai Servizi sanitari della nostra Regione in residenza o a domicilio.

Stiamo parlando forse del segmento più fragile della popolazione piemontese, quello che necessita di assistenza 24 ore su 24 e qui non faccio distinzione tra l'assistenza che noi eroghiamo in residenza e quella a domicilio. Parliamo di persone anziane, ma anche di persone di età anagrafica inferiore, che sono affette da forme di non autosufficienza dovute ad altre ragioni non legate all'età.

Ebbene, c'è un bisogno particolare da parte di questa popolazione che sono gli ausili, i dispositivi per l'incontinenza, che sono uno strumento fondamentale per l'igiene, per il benessere, ma anche per alleviare il carico economico delle famiglie.

Infatti, tra pannoloni, traverse e via dicendo, una famiglia, se dovesse farsi carico autonomamente di questi dispositivi, arriverebbe a spendere più di 100 euro al mese. Quindi una spesa davvero importante. Naturalmente, mi sono riferita a un certo tipo di persone, quelle con una certa età e ai prodotti non più cari.

Ebbene, che cosa è successo? Nel mese di dicembre 2023 dalla precedente Giunta regionale è stata emanata la deliberazione n. 12-7878 dell'11 dicembre 2023, che ha rivisto i criteri di prescrittibilità di questi dispositivi per l'incontinenza.

A seguito di questa revisione, che è legata anche a criteri nazionali, sono stati forniti quantitativi decisamente inferiori alle nostre ASL, sostenendo che, in particolare, i dispositivi da utilizzare nel corso della notte avessero una maggiore assorbenza, quindi che se ne dovesse usare un quantitativo inferiore.

Ebbene, noi continuiamo, Assessore, a ricevere moltissime lamentele, moltissime segnalazioni di disagio rispetto a questa nuova tipologia di pannoloni che provocherebbero piaghe da decubito, non sarebbero assolutamente sufficienti, quindi le RSA spesso e volentieri

si trovano a chiedere alle famiglie fondi aggiuntivi per integrare i pannoloni acquistati in base ai criteri definiti dalle Regioni e via dicendo.

Aggiungo un particolare: in alcune ASL piemontesi nella scorsa primavera addirittura c'è stata un'interruzione per ben tre mesi, a domicilio, cioè ci sono famiglie che per tre mesi non hanno ricevuto i pannoloni e, quindi, hanno dovuto acquistarli in totale autonomia con le spese che riferivo poco fa.

Ritenendo questi dispositivi una priorità non soltanto sociale, ma anche e soprattutto sanitaria, per queste che sono tra le persone più fragili del Piemonte, chiediamo alla Giunta quali misure intenda assumere per migliorare la qualità, la quantità e anche la regolarità di fornitura di questi ausili fondamentali. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie.

La parola all'Assessore Riboldi, per la risposta.

### **RIBOLDI Enrico, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Ringrazio la Consigliera Canalis per la sua interrogazione.

Correttissimo quanto afferma la Consigliera, partendo dal fondo, rispetto ai ritardi della ditta, che infatti è stata immediatamente cambiata dall'Assessorato, secondo le possibilità contrattuali stabilite al momento dell'aggiudicazione. C'è stato effettivamente un periodo in cui non venivano consegnati i pannoloni; purtroppo, la soglia di 100 euro che lei ha definito spesso viene ampiamente superata, perché è a seconda dei casi e dell'età dei pazienti, quindi è un problema enorme per le famiglie.

Noi non ne abbiamo avuto contezza immediata sino a ricevere le prime segnalazioni; si è attivato direttamente il Direttore regionale Sottile e anch'io personalmente per parlare con le famiglie e le farmacie che non li ricevevano.

Poiché abbiamo cambiato l'azienda, quella nuova ha dovuto fare fronte, nel mese di agosto, a un notevole arretrato, perché pareva – stiamo cercando di verificare in termini più specifici – che venissero fatte consegne plurime quando la consegna avrebbe dovuto essere singola e che questa venisse messa in attesa per avere più consegne.

Questo ha creato un grave ritardo.

Chiaramente è uno di quei servizi che la Regione non fa direttamente, ma che esternalizza alle aziende tramite appalti. Spesso, quindi, è un prezioso lavoro di collaborazione, un lavoro vicariante rispetto a quello che un tempo veniva fatto direttamente dal pubblico. Sovente, lavorando con aziende private, capita che vi siano problemi di questo genere.

La nuova azienda si è messa in pari, con non poca fatica, perché le consegne arretrate erano notevoli e c'era anche una problematica di ricezione, però, ad oggi, la ricezione dei singoli è stata pressoché azzerata. Quel tipo di ritardo, quindi, non c'è più.

È chiaro che quando parlo di logistica nella sanità mi riferisco proprio a un nuovo sistema che avvicini di più la logistica sanitaria a quella che quotidianamente viviamo in un mondo dove l'acquisto *online* nelle consegne dirette è la quotidianità.

Oggi vediamo un mondo in cui, quando si acquista un bene non primario presso un player internazionale, viene consegnato a Torino in 6 ore (o in 12/24 ore se si parla di provincia) e poi

le stesse aziende della logistica che devono consegnare gli ausili per i nostri malati magari ci impiegano una settimana.

Chiunque può comprendere che questo sistema, senza cedere al mercato e ai privati i servizi (anche perché li abbiamo già affidati ai privati, perché se ne occupino loro), non può più esistere. Lavoreremo, quindi, per migliorare tutta la logistica sanitaria, dal farmaco ai presidi, e fare in modo che ci sia la stessa rapidità di consegna di quando si acquista una merce *online*.

Sono convinto che problematiche di questo genere, con la profonda revisione che vogliamo mettere in campo, non si verificheranno più.

Mi ha fatto piacere che tutte le famiglie che abbiamo seguito abbiano riscontrato la ripartenza di una regolare consegna, quindi una prima parte dei problemi è risolta anche se, e sono d'accordo con lei, c'è ancora da migliorare.

Per quanto riguarda il presidio nelle RSA, anche a seguito della sua interrogazione abbiamo provato a verificare alcune segnalazioni ed effettivamente c'erano delle problematiche di utilizzo, che vado a delineare meglio.

Non è stata ridotta la quantità per contenere la spesa (questo accadeva nel 2023), ma si è rivisto il pezzo massimo di presidio autorizzabile, in ragione della maggiore appropriatezza dei nuovi presidi, che però vanno utilizzati con una diversificazione dei pannoloni tra notte e giorno.

I nuovi forniti, solo per le ore notturne, sono maggiormente performanti, ma è consigliato il loro utilizzo esclusivamente in un contesto notturno e sono motivati dall'esigenza di non interrompere il sonno ai portatori, che quindi non sono più costretti al cambio frequente. Le stesse caratteristiche, però, rendono inappropriato l'utilizzo diurno che, viceversa, deve avere luogo con prodotti di minore assorbenza e, quindi, di cambio più intenso. Questo è il motivo per cui si sono riscontrati, su alcuni pazienti, problemi di decubito e lacerazioni.

Ci riserviamo, quindi, di effettuare tutte le verifiche, perché non può essere un termine assoluto, nel senso che Regione Piemonte ha pensato a questi presidi per un maggiore benessere dei pazienti, ovvero presidi che riducano il numero totale per la fase notturna e che consentano al paziente di non svegliarsi per il cambio del pannolone. È chiaro che questi presidi sono innovativi, quindi bisogna saperli usare (non bisogna usarli in fase diurna) e potrebbero rivelarsi, all'atto della prova, magari meno comodi di quelli tradizionali, nonostante quelli tradizionali impongano al paziente di alzarsi e svegliarsi due o tre volte a notte.

Stiamo verificando attentamente questa situazione per non "gettare il bambino con l'acqua sporca", perché se i presidi effettivamente funzionano di notte e consentono al paziente di non svegliarsi, è bene continuare a usarli, ricordando agli operatori di non utilizzarli in fase diurna (che è quella che crea, nella continuità delle 24 ore, le problematiche che lei ha elencato); se poi vediamo che anche in questa fase è meglio evitare di usarli per ritornare alla pratica tradizionale di svegliare il paziente due o tre volte per notte, è chiaro che per il benessere del

paziente si fa e si fa senza problemi. Se, però, grazie a un corretto utilizzo si riuscisse a evitare questa situazione, sarebbe meglio.

È in fase di studio, anche in relazione a quanto da lei scritto, capire qual è la soluzione migliore. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie.

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata e comunico che tra qualche minuto il Presidente Nicco aprirà la seduta ordinaria del Consiglio regionale.

Grazie a tutti.

\*\*\*\*\*

*(omissis)*

*(Alle ore 15.09 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta inizia alle ore 15.20)*